

Prefazione

di Massimo Cirri e Sara Zambotti
conduttori di *Caterpillar, Radio2*

Di Paolo Bergamaschi per molti anni abbiamo conosciuto solo la voce. Un timbro squillante e il tono sottilmente ironico di chi la sa lunga, di chi sa mettere in prospettiva le notizie della geopolitica quotidiana. In questi anni ci siamo collegati con il suo telefono raggiungendolo nei luoghi più disparati del mondo, spesso a Est: nelle piazze per raccontare rivoluzioni in corso (Majdan, tra le tante), vicino a seggi elettorali dove monitorava elezioni sensibili e, molto più spesso, dai corridoi dei parlamenti europei, Strasburgo e Bruxelles.

Di questi collegamenti ne ricordiamo alcuni soprattutto: quello in cui in un giorno di fine aprile ci siamo fatti raccontare come la rappresentanza finlandese al Parlamento europeo avesse fatto installare una sauna davanti alla sede del Parlamento per dar vita all'iniziativa "sudiamo per l'Europa". A Est, nelle vicinanze di quei confini perennemente in via di definizione, Paolo ci ha portato più volte, come un mediatore che cerca di tradurre, avvicinare, rendere familiare. Più volte ci siamo collegati con lui da piazza Majdan a Kiev durante le proteste e fondamentale è stato il suo aiuto nell'accogliere alla sede del parlamento a Strasburgo Paola Gianotti, ciclista estrema che stava pedalando da Milano verso Oslo per consegnare le firme ad appoggio della candidatura della bicicletta al premio Nobel per la Pace. Lì dove in questi anni era possibile intravedere un germoglio di appartenenza europea che lottava per affermarsi e crescere, prima o poi è sempre arrivato Paolo Bergamaschi per proteggerlo e raccontarlo.

Inoltre, negli anni, grazie al suo racconto siamo entrati in contatto con i riti della macchina complessa del Parlamento europeo: i saluti e i

traslochi a fine legislatura e l'insediamento a inizio, le dinamiche di corridoio e le visite eccellenti (Zuckerberg, Beppe Grillo e molti altri). Gli europarlamentari li abbiamo imparati a conoscere tramite lui, che li ha sempre conosciuti tutti. In tempi in cui la dialettica politica tra avversari è all'insegna dell'insulto e del motteggio, Bergamaschi ha sempre raccontato le istituzioni europee come un contesto di grande valore politico e umano, dalla sua voce si è sempre percepito rispetto e serietà per una missione di inclusione e pace.

Con questa passione Paolo ha viaggiato molto accompagnando gli europarlamentari nelle missioni soprattutto a Est come un sarto che ricuce gli strappi, in ascolto delle istanze originali di ogni territorio. Paolo Bergamaschi è l'antidoto migliore per l'euroscetticismo!